

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

Samuele Editore, ottobre 2015
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)
tel. 0427777734 fax.
email: info@samueleeditore.it
www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-96526-58-3

Sandro Pecchiari

AN UNREHEARSED FLOOD
L'IMPERFEZIONE DEL DILUVIO

traduzione dell'autore



The third collection by Sandro Pecchiari, *L'Imperfezione del Diluvio – An Unrehearsed Flood*, contains nineteen bilingual poems about sharing, precariousness and loss.

In these strong, terse texts pain develops and crystallizes into images of exemplary, incisive daily life: engraved, suspended gestures, small epiphanies and incidental resistances that contrast a spatial-temporal void. In this context, the precious moments of love and joy pour out with a devastating and dazzling strength: «ah, your clear eyes»; «your smile stops the swollen river-waters / ... / you wind me back».

These poems, playing on many well-chosen short circuits of images and sense, support and formalize the anguish of dissonance, the perception of a gap which is bound to widen. And at the same time they experience the admirable and deceptive balance of a defiant, if momentary, welding: «a rough turmoil of winter / within May / ease my erosion of insecurity»; «a few stairs, a few bulkheads / bolster our habits / with rags and brooms»; «the non-time that binds / an unrehearsed flood». Or, in an admirable synthesis between space and time: « ...this place / crouches cautious on our farewells / waiting for us to depart».

The reader is struck by the continuous presence of words which refer to cutting or piercing: «Trieste soars upstream

La terza raccolta di Sandro Pecchiari, *L'Imperfezione del Diluvio – An Unrehearsed Flood*, è costituita da diciannove poesie bilingui sulla condivisione, sulla precarietà e sulla perdita.

Si tratta di testi asciutti e forti in cui il dolore si elabora e si cristallizza in immagini di esemplare e ficcante quotidianità: gesti scolpiti e sospesi, piccole epifanie e resistenze contingenti che si contrappongono all'incombente vuoto spazio-temporale. In tale contesto, i preziosi momenti di amore e di gioia scaturiscono con una forza dirompente e abbagliante: «che occhi limpidi che hai»; «il tuo sorriso ferma il fiume gonfio / ... / tu mi riavvolgi».

La poesia, giocata su molti felici cortocircuiti di immagine e senso, asseconda e formalizza l'angoscia della dissonanza, la percezione di una crepa destinata ad allargarsi, sperimentando al tempo stesso l'equilibrio mirabile e illusorio di una spavalda, benché temporanea, saldatura: «una fanfaronata d'inverno / dentro maggio / allevia l'erosione dell'insicurezza»; «opporre due scalini, qualche asse / soccorrere abitudini / di stracci e scope»; «il non-tempo che allaccia / l'imperfezione del diluvio». Oppure, in una mirabile sintesi tra luogo e tempo: «...questo posto / s'accampa cauto negli addii / nell'attesa che si vada».

Colpisce la costante presenza di parole che alludono a tagli

/ ... / its gusts of air / spears steeples»; «ease my erosion of insecurity / spear yourself inside»; «in my bold fierce hate of syringes»; «slitting life open ... before the threads are sheared»; «it is this deep stabbing knife / that keeps me here to live», metaphors for both the threat of time (and of pain) and the struggle to oppose it, by suturing and reassembling.

Another recurring feature is to “reify” absence and emptiness; absence that turns into a burdensome and cumbersome presence: «now the arbour is empty / the pot is empty / and I can’t prune the burden»; and also: «to be bereft of the narrow straits / between what’s left to live / and you / freezes me in its reduction / ... / we fall/ for want». Absence is often linked with stasis, an inertia that can be escaped from with small dynamic and heroic gestures: «we the dead are so efficient / we displace things, switches / rooms jerk under blows / under our blabbering silence» in which the synaesthesia at the end anticipates the inescapable ending, the impossibility to “be” (or become) noise in the face of the burden of emptiness: «I could get up and bang the doors / but my noise would never enter». Or in the beautiful ending of poem XVI, with its echoes of Eliot; «in this crystal air / I will show myself my hands the sea the eyes / empty / emptiness inside».

If one seeks hope in these poems, one can find it in the straining towards mutability, for a not-better-defined

o trafitture: «Trieste rincorre / ... / l'aria inerpicata / fiocinando campanili»; «allevia l'erosione dell'insicurezza / infilzati»; «alto e fiero nel mio odio di siringhe»; «staccandosi la vita ... prima di tagliare il filo»; «un coltello profondo mi mantiene in vita», metafore allo stesso tempo della minaccia del tempo (e del male) e del tentativo di opporvisi, suturando e ricomponendo.

Un'altra nota ricorrente è la presentazione “reificata” dell'assenza e del vuoto; assenza che diventa una presenza ingombrante e gravosa: «ora il patio è vuoto / vuoto il vaso / e non ne reggo il peso»; e anche: «L'essere privato di un passaggio / tra il vivere che resta / e te / mi fa immobile nella diminuzione /... / si cade / per mancanza». L'assenza è associata spesso alla stasi, un'inerzia da cui provare a uscire con piccoli gesti dinamici e eroici: «noi cadaveri siamo così efficienti / spostiamo oggetti, interruttori / le stanze sussultano a ceffoni / sotto il nostro silenzio logorroico» in cui la sinestesia finale anticipa il finale ineluttabile, l'impossibilità di “essere” (o farsi) rumore di fronte al peso del vuoto: «potrei alzarmi e sbattere le porte / ma non sarei rumore». Oppure nella bellissima chiusa dagli echi eliotiani della poesia XVI: «in questo cristallo d'aria / mi mostrerò le mani il mare gli occhi / vuoti / il vuoto dentro».

Se in queste liriche vi è una speranza, è nella tensione verso la mutabilità, verso un non meglio definito passaggio di stato, di condizione: «se il tempo accade, non

passage of state, of condition: «if time occurs / do not xerox it»; «it's twining / to twist to bind». As in the wonderful poem IX, in which the allusion to trench warfare – war echoes also show up in other places in this collection, in words like «crouches», «siege», «alarm», and so on – stands as a metaphor for the struggle against overwhelming odds to achieve a redeeming change of state (into healing? Into death?): «you are a sleeping fighter in a trench / the war inside / my sentry-duty / ignores mess and sleep and time // we are waiting to change / this night / you are more nimble than I».

The two versions, the Italian and the English, seem to be constructed according to a different poetic equilibrium, products of factors whose result does not change. The author tends to reproduce the same web of sound, but using procedures, specific to the two languages, and with a different distribution within his poetic system.

The reader may be struck, for example, by the extraordinary concision of some endings in the English version: «ah, your clear eyes», «game over», «we fell / for want», and above all the splendid «pound my heart», heartrending invocation that recalls Donne's Holy Sonnets (*Batter my heart...*). While the Italian version seems to be thoughtful, universalizing, oracular: «che occhi limpidi che hai», «un gioco perso», «si cade / per mancanza», «colpisci forte il cuore».

In the very title of the collection, the flood moves from

mantenerlo eguale»; «l'essenziale è arrampicarsi / per sforzare i legami». Come nella splendida poesia IX, in cui l'allusione alla guerra di trincea – echi bellici compaiono anche altrove nella silloge, in termini come «s'accampa», «assedio», «allerta», ecc. – si erge a metafora dell'impari battaglia per un salvifico mutare di stato (nella guarigione? Nella morte?): «dormi come un soldato in trincea / la guerra dentro / il mio turno di guardia / ignora rancio e sonno e tempo // attendiamo di mutare / questa notte / tu sei più agile di me».

Le due versioni italiana e inglese sembrano costruite su equilibri poetici diversi, prodotti di fattori in cui il risultato non cambia. L'autore tende a riprodurre lo stesso ordito fonico, ma con modalità diverse, caratteristiche delle due lingue, e con una diversa distribuzione all'interno del sistema poesia.

Colpiscono, ad esempio, la straordinaria ellitticità di certe chiuse delle poesie inglesi: «ah, your clear eyes», «game over», «we fell / for want», e soprattutto lo splendido «pound my heart», straziante invocazione che ricorda quella del Donne dei Sonetti Sacri (*Batter my heart...*). Dove invece l'italiano appare di volta in volta riflessivo, universalizzante, oracolare: «che occhi limpidi che hai», «un gioco perso», «si cade / per mancanza», «colpisci forte il cuore».

Nello stesso, efficacissimo, titolo della silloge, il diluvio in questione da imperfetto diventa «unrehearsed», «non

imperfect to «unrehearsed», «not experienced», «acted on without a proper preparation». And by juxtaposing the two elements one gets the idea that the all-too-natural disaster holds within itself the connotations of a fault, of a fleeting senselessness for which the man-actor will never be able to arm himself.

Pecchiari, refined scholar and connoisseur of English poetry, seems to be well aware of the potential of the two languages in poetry and almost always avoids a word for word self-translation. Rather, he chooses a kind of faithful rewriting, in which (by placing the two versions “face to face”) nothing gets lost and from which significant modulations in meaning and in expressive strength come to life.

Thus the two versions, the original and the author’s translation, complement each other, each with equal artistic dignity, each flowering from the trunk of its own literary tradition.

A dual-faced poetry, then, kaleidoscopic and intense, that bears the two faces of an exceptional purity and lyrical concentration.

Andrea Sirotti

provato», «attuato senza preparazione», e dalla giustapposizione dei due elementi si trae l'idea che il disastro, fin troppo naturale, porta in sé le connotazioni di una pecca, di una sfuggente insensatezza verso cui l'uomo-attore non è in grado di attrezzarsi.

Pecchiari, raffinato studioso e conoscitore di poesia inglese, appare ben consapevole delle potenzialità delle due lingue in poesia e sfugge quasi sempre, nell'autotradursi, alla resa letterale, per privilegiare una sorta di fedele riscrittura nella quale nulla va perso e da cui scaturiscono (dalla giustapposizione “a fronte” delle due versioni) significative varianti di senso e modulazioni di forza espressiva.

Le due versioni, dunque, originale e traduzione d'autore, si integrano e si completano conservando pari dignità artistica e gemmando nel tronco delle rispettive tradizioni letterarie.

Una poesia bifronte, caleidoscopica e intensa, che porta in sé le due facce di una rara purezza e concentrazione lirica.

Andrea Sirotti

AN UNREHEARSED FLOOD

*The door was open and the house was dark
Wherefore I called his name, although I knew
The answer this time would be silence*

Seamus Heaney, *Human Chain*,
The door was open and the house was dark

L'IMPERFEZIONE DEL DILUVIO

*La porta aperta e la casa al buio
così chiamai il suo nome, però la so
stavolta la sua risposta di silenzio*

Seamus Heaney, *Human Chain*,
The door was open and the house was dark

I

Trieste soars upstream
its gusts of air
spare with words
spears steeples
inside the horizon

exiled en route
from childhood
up there along past paths
we desert life
provided we recall

history would be written later

I

Trieste rincorre
scostante di parole
l'aria inerpicata
fiocinando campanili
dentro l'orizzonte

esuli nella rotta
dall'infanzia
lassù nelle vie di ieri
dismettiamo la vita
purché la ricordiamo

la storia l'avremmo scritta dopo

II

you exit
while you carry days
without a question
and xerox them
while time occurs

if time occurs
do not xerox it

dragging days
is already
dying

II

perché andare via
è calpestare giorni
senza chiedersi
e preservarli eguali
mentre il tempo accade

se il tempo accade
non mantenerlo eguale

ricalcare i giorni
è già
morire

III

sprawling twigs buds or shadows
is not tendrils' deepest calling

it's just not that

it's twining
to twist to bind
and then unbind them
if we can't keep them

endurance is both a virtue and a fault

so I talk to you - not
to your unsolvable threads -
and I feel useless

ah, your clear eyes

III

non è la vocazione dei viticci
sviluppare rami e fiori e ombre

non è questo

l'essenziale è arrampicarsi
per sforzare i legami
e frantumarli
se non li manteniamo

è virtù e colpa nostra il perdurare

così ti parlo - non a te
con i tuoi fili indistruttibili -
e niente posso

che occhi limpidi che hai

IV

the deep pit inside your gaze
is the nightblue of languages

my life hoists
a rough turmoil of winter
within May

ease my erosion of insecurity
spear yourself inside

pound my heart

IV

il fondo del tuo sguardo
è blunotte di linguaggi

la mia vita oppone
una fanfaronata d'inverno
dentro maggio

allevia l'erosione dell'insicurezza
infilzati

colpisci forte il cuore

V

sneaks into the body

covers banks

whispers daring dreams

yanks boats

...the sea

a few stairs, a few bulkheads

bolster our habits

with rags and brooms

game over

V

s'insinua dentro il corpo

colma le rive
bisbiglia alle barche
strattonando sogni audaci
...il mare

opporre due scalini, qualche asse
soccorrere abitudini
di stracci e scope

un gioco perso

VI

the drip feeds infiltrated fire
seeing you was checking each defeat

austere and helpless in the siege
no white flags from bed sheets
no forgiveness I declare
to low-carat enemies
who humiliate and blackmail

in my bold fierce hate of syringes
that choke my eyes

I will make it you said
drowning your tears
and death
was echoing you

VI

la flebo infiltrava il fuoco
vederti vagliava ogni disfatta

austeri e soli nell'assedio
niente bandiere bianche dai lenzuoli
non proclamo perdono
a nemici che umiliano
con ricatti a bassissimi carati

alto e fiero nel mio odio di siringhe
a strozzo negli occhi

ce la farò dicevi
se annegavi il pianto
e la morte
ti faceva eco

VII

ours no more this place
crouches cautious on our farewells
waiting for us to depart

I can't but love
its being
so strong and clear

you surrender
infinitely
your shadow fades

I was carrying torches
but you are going
too fast

VII

non più nostro questo posto
s'accampa cauto negli addii
nell'attesa che si vada

non posso non amarlo
nella sua chiarezza
di troppa forza

tu ti arrendi
infinitamente
scolorendo l'ombra

portavo le torce
ma te ne vai
troppo veloce

VIII

to be bereft of the narrow straits
between what's left to live
and you
freezes me in its reduction

we are the outcome of impossibility

I will not forget the cuckoos
hatched for our displacement

we fall
for want

VIII

l'essere privato di un passaggio
tra il vivere che resta
e te
mi fa immobile nella diminuzione

siamo conseguenze di una impossibilità

non perdono i cuculi
dischiusi per la distruzione

si cade
per mancanza

IX

you are a sleeping fighter in a trench
the war inside
my sentry-duty
ignores mess and sleep and time

we are waiting to change
this night
you are more nimble than I

IX

dormi come un soldato in trincea
la guerra dentro
il mio turno di guardia
ignora rancio e sonno e tempo

attendiamo di mutare
questa notte
tu sei più agile di me

X

waiting forever
shackling the sun in its going

a vast silence hushed our movements
and the night did not spy our dreams
but a sound of parting

I shall not wake up

the route zips away
like a divide

X

attendendo senza fine
inceppando il sole nell'andare

un silenzio impauriva vasto i movimenti
e la notte non spiava sogni
ma un suono di commiato

non mi sveglierò

la rotta si biforca
come una cerniera

XI

I can't go before you go
witness of a life
stuffed with chemo

you shall die here inside me, in my arms
telling the spare beads of the night

but I'm losing count if I'm watching you
and with your hands I trespass

the non-time that binds
an unrehearsed flood

XI

non poter andarmene prima che tu vada
testimone di una vita
ingozzata di chemioterapia

dovrai morirmi qui dentro, tra le braccia
sgranando i secondi rimasti della notte

ma perdo il conto se ti guardo
e varco assieme alle tue mani

il non-tempo che allaccia
l'imperfezione del diluvio

XII

zero relief
from this ultimate wrong
of canceling the alarm
over a cancer
the way wisterias sprawl

now the arbour is empty
the pot is empty
and I can't prune the burden

XII

zero sollievo
da questo estremo torto
di interrompere l'allerta
su un cancro
propagato come un glicine

ora il patio è vuoto
vuoto il vaso
e non ne reggo il peso

XIII

should I end it here
slitting life open
thinking *what a pity*
but left unsaid
before the threads are sheared

should I spin the things perceived
around the apocalypse of my thoughts
with a slight relief

*I do not know...*your smile
stops the swollen river-waters
spatters with sage the sea

you wind me back

XIII

se finirla qui
staccandosi la vita
un *che peccato* non detto
ma pensato
prima di tagliare il filo

se arrotolare le cose viste
nell'apocalisse dei pensieri
con un sollievo lieve

*non so...*il tuo sorriso
ferma il fiume gonfio
infanga di salvia il mare

tu mi riavvolgi

XIV

we have exploited and owned
in our bodies our hugs
the way we knew
between ourselves
we did not know
our shrinking time

much more than your ashes
it is this deep stabbing knife
that keeps me here to live

XIV

ci siamo spesi e avuti
negli abbracci di carne
come sapevamo
tra di noi
non sapevamo
il nostro tempo stretto

molto più delle tue ceneri
un coltello profondo
mi mantiene in vita

XV

radiations taken
with mean happiness
it's a countdown
and it's history

we the dead are so efficient
we displace things, switches
rooms jerk under blows
under our blabbering silence

words from outside
a ball drop-
kicked against your face

I could get up and bang the doors
but my noise would never enter

XV

radiazioni assunte
con la felicità del male
contando alla rovescia
storia ormai

noi cadaveri siamo così efficienti
spostiamo oggetti, interruttori
le stanze sussultano a ceffoni
sotto il nostro silenzio logorroico

le parole dall'esterno
pallionate scalciate
sulla faccia

potrei alzarmi e sbattere le porte
ma non sarei rumore

XVI

after bathing
after buttering the bread of recollections
I dress up
window-shop a cup of coffee the usual news
the wind flickering away

nobody to meet
smiles
not even started

in this crystal air
I will show myself my hands the sea the eyes
empty
emptiness inside

XVI

dopo i lavacri
lo spalmare il pane e burro dei ricordi
vestirsi bene
un giretto vetrine un caffè le solite notizie
il vento che si svuota

nessuno da incontrare
i sorrisi
nemmeno cominciati

in questo cristallo d'aria
mi mostrerò le mani il mare gli occhi
vuoti
il vuoto dentro

XVII

not your fault
these dawns of lime
ineffective on the plague
of your abandonment

if I can't sleep
I follow the lines of the shades
with my fingers along the walls
at dawn in this other part
not along you
at dawn in some other part

XVII

non hai la colpa
di queste albe di calce
inefficace sulla pestilenza
del tuo abbandono

se non dormo
seguo le righe delle persiane
con le dita sulle pareti
all'alba di questa altra parte
non su di te
nell'alba da qualche altra parte

XVIII

waiting behind the trucks
flung against the face of the horizon
widened under the wheel rumble

I'd like to have the blazing fire
of a journey
storming the cardinal points

measuring memories in miles
I untangle my voice twang
over the asphalt of other places
I am emptied of the spots I use to know

XVIII

attendo dietro ai camion
scoccati in faccia agli orizzonti
aperto al fragore delle ruote

vorrei il fuoco libero
d'un viaggio
che scateni i punti cardinali

misurando la memoria in miglia
dipano la cadenza della voce
sull'asfalto di altri luoghi
io sono privo dei posti che conosco

XIX

today I cannot bear
to smell these emptied walls again
to show up somewhere else

I have not mastered
the etiquette of leaving
the rituals of passing

the exile continues
even with the ones who stay

XIX

oggi non posso ancora
questo odore di pareti svuotate
l'esorci altrove

non ho appreso
l'etichetta della perdita
i rituali dell'andare

l'esilio permane
anche per chi resta

Acknowledgments

- Many thanks to the *migliori fabbrì*:

Al Rempel

Alessandro Canzian

Marilena Nalesso

Rachel Slade

- For the availability, encouragement, comments and tips,
given with warm friendship:

Arabella Bertola

Claudio Grisancich

Cristina Micelli

Elisabetta Garboni

Fulvio Segato

Gabriella Atzori

Gabriella e Ottavio Gruber

Gabriella Musetti

Giovanni e Liliya Destradi

Giovanni Fierro

Guido Cupani

Loretta Marsilli

Roberto Benedetti

Ringraziamenti

- Ringraziamenti sentiti ai *migliori fabbri*:

Al Rempel

Alessandro Canzian

Marilena Nalessio

Rachel Slade

- Per la disponibilità, l'incoraggiamento, i commenti e i consigli precisi dati con calore e amicizia:

Arabella Bertola

Claudio Grisancich

Cristina Micelli

Elisabetta Garboni

Fulvio Segato

Gabriella Atzori

Gabriella e Ottavio Gruber

Gabriella Musetti

Giovanni e Liliya Destradi

Giovanni Fierro

Guido Cupani

Loretta Marsilli

Roberto Benedetti

About Sandro Pecchiari

Sandro Pecchiari graduated in Foreign Languages and Literature, with a thesis on the poetry of Ted Hughes.

He published two collection books with the Italian publisher Samuele Editore: *Verdi anni* (Collana Scilla 19, March 2012) and *Le svelte radici* (Collana Scilla 33, December 2013). This is his third collection that completes the trilogy. His collections were presented in the television program “Le parole più belle”, Telecapodistria, Slovenia, in 2014 and 2015. His work has appeared in numerous anthologies (including the Series of Contemporary Poets in 2013 and 2014, the *Albanian Antologjive Poetike Universal Korsi and Hapur* - Open Lane 2014). Some of his works were read at the International Poetry Festival, NYC, 2014 and at the literary week Residenze Estive by the United World College - Castello di Duino, Trieste, 2014.

Some of his writings have been translated into English, Albanian and Slovenian. His translations from English are visible on the site of the publisher Caitlin Press:

<http://caitlin-press.com/al-rempel-in-translation/>

He is a member of the jury of the Festival of Literature and Poetry of Duino and collaborates with the magazine “Traduzionetradizione” (Point Press, Milan) and the magazine “L’Almanacco del Ramo d’Oro” (Trieste).

Nota su Sandro Pecchiari

Sandro Pecchiari è laureato in Lingue e Letterature Straniere, con una tesi sull'opera poetica di Ted Hughes. Ha pubblicato due raccolte per Samuele Editore di Fanna, Pordenone: *Verdi Anni* (collana Scilla 19, marzo 2012) e *Le Svelte Radici* (collana Scilla 33, dicembre 2013). Questa è la sua terza raccolta che completa la trilogia. Le sue raccolte sono state presentate all'interno del programma televisivo "Le Parole Più Belle", Telecapodistria, Slovenia, nel 2014 e 2015. Suoi lavori sono apparsi in numerose antologie (fra cui la Collana dei Poeti Contemporanei 2013 e 2014, *l'Albanian Antologjive Poetike Universale Korsi e Hapur - Open Lane* 2014) e sono stati presentati al New York City Poetry Festival 2014 e alle Residenze Estive 2014 presso il Castello di Duino.

Alcuni suoi scritti sono stati tradotti in inglese, in albanese e sloveno. Sue traduzioni dall'inglese sono visibili nel sito della casa editrice Caitlin Press:

<http://caitlin-press.com/al-rempel-in-translation/>

È membro della giuria della Festa della Letteratura e della Poesia di Duino e collabora con la rivista di settore "Traduzionetradizione" (Press Point, Milano) e con la rivista "L'Almanacco del Ramo d'Oro" (Trieste).

INDICE

<i>Prefazione</i> di Andrea Sirotti	7
AN UNREHEARSED FLOOD	
L'IMPERFEZIONE DEL DILUVIO	
<i>I</i>	16
I	17
<i>II</i>	18
II	19
<i>III</i>	20
III	21
<i>IV</i>	22
IV	23
<i>V</i>	24
V	25
<i>VI</i>	26
VI	27
<i>VII</i>	28
VII	29
<i>VIII</i>	30
VIII	31
<i>IX</i>	32
IX	33
<i>X</i>	34
X	35
<i>XI</i>	36
XI	37
<i>XII</i>	38

XII	39
XIII	40
XIII	41
XIV	42
XIV	43
XV	44
XV	45
XVI	46
XVI	47
XVII	48
XVII	49
XVIII	50
XVIII	51
XIX	52
XIX	53
<i>Acknowledgments</i>	54
<i>Ringraziamenti</i>	55
<i>About Sandro Pecchiari</i>	56
<i>Nota su Sandro Pecchiari</i>	57

SAMUELE EDITORE

ottobre 2015

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano
(prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013, TERZO PREMIO SAN DOMENICHINO 2013

21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto
(prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli
(prefazione di Antonella Sbuclz) PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascosa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgrò)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Tolusso)
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,
postfazione di Anna Lombardo)
38. *I soli(t) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegría (prefazione di Zingonia Zingone)
44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiari (prefazione
di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella
Tempesta)

COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani (disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Monti 2011, testi finalisti*
4. *Lucajfarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Paublishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)

